

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI MARZO

a cura di Ennio Fano

Caro bollette senza speranza

In tanti confidavamo su un primo intervento “strutturale” per affrontare il caro elettricità. Non c’è stato verso, il Governo ha nuovamente deciso, con Decreto Legge, di intervenire con la politica dei “bonus”.

Se nell’immediato può funzionare e dare respiro a qualche famiglia, non è questa la strada giusta.

Non è dato di capire da dove verranno prelevati i miliardi necessari per questo intervento, ma sicuramente non attraverso la riduzione dei tanti sprechi della gestione pubblica.

Per le grandi imprese i fondi verranno attinti dai proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO₂, con la conseguenza di ritardare le azioni destinate ad una graduale transizione energetica.

L’intervento del Governo arriva in un contesto di aumento delle tariffe. Secondo l’ARERA, nel primo trimestre del 2025, persino l’elettricità per i clienti vulnerabili in Maggior Tutela è aumentata del 18,2%, a causa dell’incremento dei costi di acquisto dell’energia e dei servizi di dispacciamento.

Sul Mercato Libero gli aumenti sono ancora maggiori, né si salva il Servizio a Tutele Graduali, con bollette da capogiro arrivate nel mese di febbraio alle famiglie transitate al STG dopo l’assegnazione ai nuovi gestori vincitori di aste territoriali.

Come detto, questi rincari hanno reso necessario un intervento tempestivo, volto a limitare il peso delle bollette su famiglie e imprese. Ma per quanti mesi saranno sufficienti i miliardi messi a disposizione ed a chi vanno? Si prevede che già con l’inizio dell’estate i fondi saranno esauriti, fondi che andranno ad arricchire i cosiddetti “extraprofitti” delle centinaia di società che commerciano con l’energia.

È bene rammentare come accanto alle grandi aziende, che producono e vendono energia (Enel, ENI, A2A, ecc.), operino centinaia di soggetti con semplice attività di intermediazione finanziaria/commerciale, che lucrano sui vari passaggi tra produzione di elettricità e vendita al dettaglio.

È un sistema mercantile su beni di primaria necessità inaccettabile.

Dopo 20 anni di pessimo funzionamento, a scapito dei cittadini, è necessario un ripensamento di fondo a livello Comunitario. L’Italia, per la sua struttura di produzione di elettricità, è la Nazione che più ha subito le conseguenze. Vantaggi invece per i cittadini ed imprese francesi e spagnole che con il nucleare hanno potuto attenuare gli effetti distorsivi di questo assurdo mercato. Vieppiù, molto semplificando l’analisi dell’attuale contesto, con la crisi scoppiata dall’invasione russa dell’Ucraina, che ha portato alla sospensione delle forniture di gas (a buon mercato) dalla Russia, invece di scegliere, in via straordinaria, il mantenimento delle centrali a carbone abbiamo optato unicamente sui rigassificatori di gas liquido americano cinque volte più caro di quello russo.

Gas americano che, - tra lavorazioni di estrazione, liquefazione, trasporto interno negli USA e via nave verso l’Italia, e processo di rigassificazione -, porta ad un bilancio ambientale (in termini di CO₂) comparabile a quello della produzione di elettricità da carbone in Italia.

Non è detto poi che il Presidente Trump non ci applichi anche i dazi sul gas; sarebbe davvero una grande beffa. Con la guerra Ucraina come al solito ci guadagnano solo gli USA.

Fatto questo breve excursus, ribadiamo la necessità di interventi strutturali sulla composizione della bolletta elettrica oltre che sul meccanismo di formazione dei prezzi. Riguardo alla composizione della bolletta va affrontato, come sempre detto, il tema degli oneri impropri. Ricordiamo quali sono: circa un miliardo l'anno alla società Ferrovie dello Stato, circa 400 milioni anno a Sogin per il decommissioning delle centrali nucleari, per non parlare dei cospicui incentivi agli impianti fotovoltaici costruiti tra il 2010 ed il 2013. Per questi ultimi si tratta di un carico sulle bollette di quasi 10 miliardi per anno e di durata fino ad oltre il 2030. Questo tipo di incentivazione è scandaloso ed unico al mondo per la "generosità". Se tutti i Governi hanno legittimato perfino la riduzione delle rivalutazioni delle pensioni, non si capisce perché nessuno osi rivedere i contratti di incentivazione stipulati in epoche ove i parametri economico- finanziari erano ben diversi da quelli degli ultimi anni. Si stima che con una equilibrata revisione di questi incentivi il carico sulle bollette si possa ridurre in modo permanente di circa tre miliardi per anno.

Infine, per il meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità va affrontato il disaccoppiamento dei mercati tradizionale e rinnovabile e risolto presto, senza trincerarsi su presunti vincoli europei. Le mutate e straordinarie situazioni giustificano questo tipo di intervento.

4 marzo 2025